



GIOVANNI CAGNETTO
1874 - 1943

Commemorazione del M. E. Prof. GIOVANNI CAGNETTO

VIRGILIO DUCCESCHI, M. E.

Il giorno 14 Febbraio dell'anno 1943 stava per iniziarsi la nostra adunanza ordinaria, quando giunse, recato da Padova, l'annuncio della morte del nostro Collega e Membro Effettivo Prof. Giovanni Cagnetto. L'intenso cordoglio che invase i presenti a tale notizia, attestò di quanto affetto e di quanta stima Egli godesse fra i Membri di questo Istituto, alcuni dei quali gli erano amici affezionati da più lustri. Di questo generale consenso di affetto e di dolore si fece interprete efficace il Presidente, Sen. Prof. Luigi Messedaglia, nel dichiarare aperta la seduta. Al commosso necrologio che rievocava nell'animo dei presenti il caro Estinto, tutti sentimmo il grave lutto che aveva colpito questo Istituto, l'Università di Padova e la scienza italiana. Benchè fosse noto che l'esistenza del Prof. Cagnetto era insidiata da un morbo implacabile, ci sembrava nondimeno impossibile che quel male avesse già potuto avere ragione di Lui ed avesse potuto rapirlo nel corso di pochi mesi malgrado le cure più sapienti e l'assistenza amorevole dei suoi familiari. Ricordandolo infatti fiorente di salute quale lo vedemmo alcune sedute addietro, nessuno gli avrebbe attribuito allora i 67 anni che contava. Sembrava piuttosto destinato a godere di una florida maturità, ignara della età senile con i suoi decadimenti ed acciacchi. Solenni commemorazioni furono tenute di Lui a Padova, a Venezia ed a Siena, in sedi universitarie, accademiche ed ospedaliere, attestanti tutte la considerazione di cui Egli godeva ed il rammarico che accompagnò la sua dipartita. Era figlio di questa

Venezia, città che egli amava con sommo affetto e nella quale volle essere sepolto.

La carriera scientifico-didattica del Prof. Cagnetto può dividersi in tre periodi ben distinti. Il primo si iniziò con la laurea in Medicina e Chirurgia da Lui conseguita presso l'Università di Padova nel Luglio 1898, con pieni voti assoluti e la lode; in tale occasione Egli presentò una tesi assai pregiata sopra la miocardite nei pneumonici.

Questo primo periodo o di preparazione, si estende al Maggio 1913, tempo che Egli trascorse dapprima come assistente e poi come aiuto nell'Istituto di Anatomia Patologica di Padova, diretto dal Prof. Augusto Bonome, seguendo un indirizzo severo. Egli aveva ormai scelto come oggetto e meta dei suoi studi questa branca della Medicina, l'Anatomia patologica, disciplina sotto vari aspetti ingrata, per richiedere la pratica giornaliera sul cadavere. Ma il Cagnetto si dedicò con entusiasmo e passione a tale scienza tanto utile e meritoria ed in essa conseguì la libera docenza nel 1905.

Superato nel 1912 il concorso per primario nell'Istituto anatomico-patologico nell'Ospedale civile di Venezia, Egli occupò la direzione di quell'Istituto fino al 1921.

Trascorse in questa Città la seconda fase del suo tirocinio, durante la quale integrò la sua cultura scientifica ed affinò la sua capacità didattica, con l'esercizio della libera docenza a Padova e con un corso di lezioni nella Scuola Minich a Venezia. Durante la prima grande Guerra l'Ammiragliato tenne il Prof. Cagnetto alla Direzione del servizio necroscopico e batteriologico dell'Ospedale civile di Venezia e di quello Militare e presso la Direzione di Sanità Militare della III^a Armata, per il servizio degli infetti. Il suo decennio veneziano durante il quale seppe circondarsi di una schiera di giovani volonterosi, gli permise di preparare un insieme di lavori con i quali poté accedere nel 1921 al concorso per la Cattedra di Anatomia patologica di Sassari, prova che egli superò felicemente e che costituì l'inizio della sua carriera universitaria, terzo e definitivo periodo del suo tirocinio scientifico. Trasferito a Cagliari nel 1923 passò di qui, l'anno seguente, in seguito a chiamata con voto unanime, alla Facoltà Medica di Padova, quale successore del proprio Maestro, nell'insegnamento fondato da Giovanni Battista Morgagni. Questa duplice eredità il Cagnetto ebbe presente

nell'assumere l'insegnamento di quella disciplina così gravato di responsabilità e che egli tenne in alto onore; il peso di tale eredità Egli volle far palese nella sua necrologia del Bonome e negli scritti di indole storica riguardanti il Morgagni. A Padova si manifestò tutta la maturità di insegnante del Nostro e si palesarono le sue qualità spiccate di organizzatore e la sua volontà operosa. Nell'Istituto di Anatomia patologica di Padova egli educò più generazioni di medici nei principii della Scienza che Egli coltivava, in un clima di severa correttezza scientifica e di dignità professionale.

Non è mio proposito nè mio compito presentare qui una rassegna analitica dell'opera scientifica del Prof. Cagnetto; mi limiterò quindi ad una breve segnalazione dei gruppi principali dei suoi contributi alla disciplina da lui coltivata.

Appartengono al primo periodo le osservazioni che furono soggetto di tre memorie (1900-1905), sull'infarto necrobiotico-ischemico del polmone, nelle quali Egli fornisce una spiegazione ben fondata sulla genesi dell'ascesso e della gangrena nel corso della infiammazione fibrinosa. Un secondo gruppo di lavori riguarda i rapporti fra ghiandola ipofisi ed acromegalia (1904-1908) e comprende le indagini sui tumori e sull'atrofia della ipofisi, e quelle sulle colorazioni delle cellule cromofile proprie di quell'organo. Questo gruppo di lavori trovò un ulteriore sviluppo, essendo il Cagnetto direttore dell'Istituto padovano, in una concettuosa rivista sintetica riguardante i fondamenti anatomici della sindrome ipofisaria (1935) e negli studi sperimentali dei suoi allievi sulla preipofisi gravidica (Cestari e Gortenuti, 1933), sulle modificazioni della ghiandola mammaria nell'iperpituitarismo sperimentale (Binotto, 1936) sulle correlazioni ormoniche fra timo e preipofisi (Binotto, 1938) e sulle modificazioni istologiche della ipofisi per effetto della alimentazione iperproteica (Natucci, 1939).

Ma l'insieme più ragguardevole di ricerche che il Nostro proseguì durante diversi anni con vera passione e verso il quale egli rivolse anche l'attività di alcuni suoi allievi, è quello riguardante le osteopatie da causa chimica, ossia le malformazioni rachitiformi sperimentali dovute all'azione continuata di tossici non batterici. I primi risultati di questa terza serie di ricerche furono presentati a questo Reale Istituto dal Prof. Bonome nel 1909; tre successive memorie seguirono a questa prima, ugualmente presentate a questo

Reale Istituto. Il Cagnetto studiò la natura ed i caratteri minuti delle alterazioni che egli provocava in mammiferi di laboratorio con la somministrazione giornaliera, per via gastrica, di quantità piccolissime di fosfato e lattato di un metallo, lo stronzio. Questo argomento di studio non era del tutto nuovo, ma il Cagnetto, dopo di aver riunito in una rivista sintetico-critica quanto era noto intorno ad esso, seppe portar nuova luce, con le sue ricerche lunghe ed accurate, nella diagnosi differenziale fra il rachitismo e le distrofie ossee similari. Il Cagnetto pose in chiaro anche le differenze che esistono fra le alterazioni rachitico-malaciche, dovute ai sali di stronzio, e quelle che possono provocarsi con la somministrazione di un vitto povero di sali calcarei. Il Nostro studiò infine, con i suoi allievi, i gravi disordini dell'apparato digerente e di quello locomotore dovuti alla somministrazione di altri preparati di stronzio oltre a quelli già studiati, tali il bromuro, il cloruro ed il carbonato.

Egli intanto affidava ad un altro gruppo di collaboratori lo studio di una serie di problemi connessi con quelli da lui già analizzati ed in corso di esame. Frutto di tali ricerche sono i lavori pubblicati dai Dottori Protti (1925), Marconi (1929) Chinaglia (1930) Austoni (1931-1935) Dolfini e Robuschi (1930-31) Slaviero (1934) Natucci (1935) De Marchi (1936-38).

I primi lavori sull'infarto necrobiotico-ischemico del polmone, quelli sulle modificazioni citologiche della ipofisi e gli studi sul rachitismo sperimentale sono i tre nuclei fondamentali della produzione scientifica del Cagnetto, ai quali resterà legato il nome di Lui; produzione veramente organica, costituita da serie di scritti che sono stati e saranno consultati con profitto da coloro che vorranno maggiormente approfondire quei soggetti di indagine.

Attorno a queste serie principali di lavori si aggruppano quelli numerosi suoi e dei suoi allievi e collaboratori, che tutti insieme toccano i capitoli principali della Anatomia patologica e sono raccolti in dieci volumi editi dal 1927 al 1938. Così appartengono al Cagnetto le ricerche sui rabdomiomi del cuore (1903), sulla meningite da influenza (1904), sulla eliminazione dei batteri attraverso i reni (1904), le ricerche riguardanti una varietà di tubercolosi zoogleica (1905), l'osteopatia concomitante ad alterazioni croniche del polmone (1906), le ricerche ematologiche col metodo di colora-

zione vitale (1908), quelle intorno ad alcune proprietà biologiche delle agglutinine (1909), il contributo allo studio delle cisti e dei tumori primari del fegato ad epitelio vibratile (1910), i lavori sul vibrione colerigeno nelle vie biliari dell'uomo (1912), le ricerche anatomo-patologiche sull'infantilismo (1914), quelle relative allo stato linfatico della vescica urinaria (1918), il capitolo sull'apparato genito-urinario maschile del Trattato italiano di Anatomia patologica (1922), le pubblicazioni sulla tubercolosi neoplastiforme del peritoneo (1927), quelle sull'antracosi polmonare (1931), sui blastomi dell'angolo cerebellare (1936), le annotazioni sulle valvole di Tebesio (1936), sulle occlusioni acute e croniche dell'intestino tenue (1937), sui rapporti fra rilievi clinici e radiologici ed il reperto anatomico della regione ilare nella infanzia (1938) e sulla profilassi anticancerosa (1939).

Questi sono i contributi scientifici di Giovanni Cagnetto ad i quali sono da aggiungere pochi altri di minore importanza. Occupano invece un posto a parte le pubblicazioni del Cagnetto che toccano punti speciali di storia della medicina o trattano problemi generali di biologia, pubblicazioni che stanno ad attestare la Sua cultura generale e le tendenze del suo spirito alla sintesi. Mi riferisco qui alle biografie di Giandomenico Santorini (1916-17), insigne anatomico veneto contemporaneo del Morgagni; alla prolusione dal titolo « Dal forziere di sua Maestà anatomica » (1924), ispirata all'opera del Morgagni; ed una seconda prolusione inaugurale (1931) dedicata ugualmente al Morgagni. Degne di particolare menzione sono anche le conferenze dal titolo: « Tenebre e luce nel pensiero medico » (1922); « Epicrisi della vita » (1933); e quella « Sul valore della vita » (1939), scritte con vivacità e garbo e ricche di pensieri originali su problemi fondamentali della biologia generale. Grazie a queste doti del Suo ingegno, ed alla non comune facilità di parola, egli era stato designato a tenere il discorso per l'inaugurazione dell'anno Accademico 1934-1935 di questo Reale Istituto.

È ben noto che una somma di attività del Direttore di un Istituto scientifico si svolge sotto forma di assistenza alle ricerche del personale aiutante e degli allievi interni, forma meno appariscente di attività ma non meno proficua di quella che si manifesta con l'inflazione nell'elenco delle pubblicazioni. Se ora diamo uno sguardo alla attività di Laboratorio del Prof. Cagnetto constatiamo come

a misura che diminuisce, con gli anni, il numero delle pubblicazioni sue personali, aumenta quello dei contributi spettanti agli assistenti ed agli allievi interni, come risulta dai dieci volumi dei lavori del Laboratorio già citati.

Orbene, la feconda attività di quell'Istituto era dovuta principalmente all'assistenza amorevole e paziente che il Prof. Cagnetto prestava ai numerosi giovani da poco laureati, accolti nell'Istituto; quei giovani che egli seguiva nei loro lavori, che sorreggeva ed animava, plasmandone la capacità a produrre scientificamente. Egli trasmetteva loro generosamente la sua passione per la ricerca scientifica, indicava argomenti opportuni di studio, li guidava e sorvegliava se inesperti e ne discuteva e correggeva il testo per la stampa. Gli allievi vedevano così riconosciuto e ricompensato il frutto della loro fatica e si sentivano animati a nuove e più difficili imprese. A sua volta il Cagnetto scorgeva schiere sempre più numerose di giovani accedere al suo Istituto, entusiaste ed avidi di apprendere, ed attratte dalla liberalità scientifica di così raro Maestro.

Scorrendo la produzione scientifica personale del Cagnetto non troveremo dunque le centinaia di noticine e di contributi, destinati per la massima parte ad essere travolti e dispersi come foglie secche nel turbine dei venti autunnali.

Chi visita l'attuale Istituto di Anatomia Patologica di Padova, iniziato nella sua costruzione dal Prof. Bonome, ma portato a termine nei suoi più notevoli e moderni impianti ed arredamenti e nella perfetta organizzazione dal Prof. Cagnetto, si da conto facilmente della somma di lavoro che dovette costargli quell'Istituto onde riuscisse uno dei più grandiosi ed ammirevoli d'Europa; il Cagnetto curò anche il riordinamento del Museo annesso all'Istituto. Un'opera simile di rinnovamento Egli aveva compiuto anche per l'Istituto Anatomico-patologico dell'Ospedale Civile di Venezia, il quale fornisce un materiale di studio non meno importante per numero e varietà di quello a disposizione di non poche Scuole universitarie. Questi Laboratorii furono successivamente il focolaio spirituale del Cagnetto, fonti di idee e fucine di ricerche; a questo lavoro di Laboratorio Egli era dedicato con zelo e coscienza. In lui si associava una grande competenza non solo nell'Anatomia patologica ma anche nelle branche collaterali, o meglio, ausiliari quali la Batteriologia e l'Immunologia. Egli assisteva personalmente

ai riscontri sul cadavere e formulava l'epicrisi di ogni caso controllando i protocolli delle necroscopie. Fu così interprete prudentissimo ma sicuro dei reperti anatomo-patologici, mentre era giunto a possedere in sommo grado la tecnica della ricerca e con essa una grande ed indiscussa competenza nella diagnostica istologica. Può calcolarsi che durante la sua permanenza a Venezia egli controllasse circa 10.000 autopsie; altrettante ne registrava durante il tempo trascorso a Padova. Si comprende quindi come gli Istituti da Lui diretti fossero ricercati centri di dottrina e di pratica, anche per quanto spetta al campo professionale e specialmente alla Medicina legale infortunistica. Come studioso non limitava la sfera delle sue ricerche alla morfologia patologica, ma allargava l'indagine delle sedi e delle cause delle malattie, alla Patologia sperimentale. Ciò gli fu possibile perchè Egli visse a cavaliere fra il 19° e il 20° secolo, in un'epoca fra le più gloriose nella Storia della medicina e della scienza; l'Anatomia patologica non era più ormai un ramo puramente descrittivo delle discipline mediche.

Dopo di aver rievocata, sia pur brevemente, l'opera scientifica e didattica di Giovanni Cagnetto potrebbe sembrare che il mio compito fosse terminato; ma la sua figura ne resterebbe vuota e scolrita, se non tentassi di ricordarlo a Voi come uomo e collega, e come amico, benchè quali fossero le sue qualità personali sarà superfluo il rammentare per molti fra i Membri di questo Istituto che ebbero con Lui fratellanza di lavoro e di vita.

Zelantissimo nell'adempimento del dovere si mostrava rigoroso ed esigente verso il personale assistente e con gli allievi interni, stimolandoli con l'esempio, e ricambiandoli del loro affetto.

Dotato di ingegno pronto e versatile era vivace nel pensiero come nell'azione. Espositore chiaro e garbato, le sue lezioni e le sue conferenze non avevano niente di cattedratico e di pesante. Come uomo fu semplice ed affabile, anche se sostenuto in un primo tempo verso chi lo avvicinava; ma ben presto suscitava in tutti coloro che lo conobbero pieno consenso di affetto e di amicizia. Spirito fine ed elevato, ebbe una personalità propria, della quale erano espressione caratteristica la lealtà e la franchezza. Trascorse la sua esistenza fra gli studi, le cure della cattedra e gli affetti della famiglia. Cessò di vivere nella piena maturità di scienziato e nella piena vigoria spirituale; quando fu conscio della gravità e della irreparabilità del

male che lo aveva colpito, ne seguì il decorso con mirabile forza d'animo e con rassegnata serenità, ed attese con fermezza la fine che si approssimava.

Rievochiamo oggi ed esaltiamo il Maestro di vita e di scienza ; i suoi colleghi ed amici e tutti gli innumerevoli allievi che hanno attinto dalle sue parole e dai suoi scritti l'insegnamento, conserveranno imperitura memoria della sua figura nobilissima.